

*Gustave Le Rouge*

# IL MISTERIOSO DOTTOR CORNELIUS

*Traduzione di Andrea Filippi*



Adelphiana

[www.adelphiana.it](http://www.adelphiana.it)

10 dicembre 2004

PARTE NONA  
IL COTTAGE STREGATO

*Sesto episodio*  
UN CANE DETECTIVE

Nel corso di una delle loro ultime riunioni, i tre Signori della Mano Rossa, Cornelius, Fritz Kramm e Baruch avevano deciso che tutti i membri della spedizione organizzata contro l'Isola degli Impiccati sarebbero stati eliminati senza pietà.

I tre Signori ignoravano, è vero, che Lord Burydan stava facendo costruire uno yacht per proprio conto, ma questo non metteva al riparo dal pericolo l'eccentrico inglese e i suoi amici, fatalmente destinati a cadere sotto i colpi degli adepti della Mano Rossa.

E, sicuri com'erano di poter sterminare tutti i loro nemici in un colpo solo, negli ultimi tempi i tre Signori li avevano lasciati tranquilli.

«Sullo yacht» aveva dichiarato Cornelius «saranno alla nostra mercé senza che si debba correre il minimo rischio. Non appena quei miserabili solcheranno i mari del Sud, dove li condurrà la falsa lettera di Bondonnat trovata nella bottiglia, non potranno più sperare nell'aiuto di nessuno. L'oceano nei pressi del circolo polare antartico è assolutamente deserto. Là avremo la situazione in pugno».

E a lungo, meticolosamente, il dottore aveva ideato e predisposto un piano infallibile per portare alla ineluttabile distruzione di Lord Burydan e dei suoi amici.

Baruch, pur nutrendo un'apprensione segreta, aveva finito con l'appoggiare la decisione dei suoi pari; tuttavia, ed era questa la ragione del suo malcontento, non sopportava l'idea che Andrée de Maubreuil fosse condannata a morire. E, se avesse trovato il coraggio, avrebbe preso di nuovo le difese della fanciulla, proprio come aveva fatto a bordo dello yacht *Arkansas*.

L'amore di Baruch per Andrée, che all'inizio era stato soltanto una sorta di capriccio, si era trasformato in una vera, strana passione in cui odio e amore si mescolavano in ugual misura. Baruch avrebbe voluto avere in suo potere quella orgogliosa bellezza che, in passato, quando aveva lavorato come assistente per de Maubreuil nel laboratorio di chimica del Castello dei Diamanti, gli aveva mostrato solo disprezzo.

Quanto gli sarebbe piaciuto vedere Andrée, supplice e vinta, in ginocchio davanti a lui a implorare pietà! E pur di assistere alla resa del suo amor proprio e del suo rancore era pronto a pagare qualunque prezzo.

Minuziosamente informato dalle sue spie di tutto ciò che facevano Fred Jorgell e i suoi amici, Baruch era stato il primo a leggere il telegramma in cui si invitava Andrée a recarsi direttamente a San Francisco, e la lettura di quel telegramma aveva ispirato il suo piano. Tramite i propri emissari, aveva or-

ganizzato alcuni affari urgenti per trattenere Fred Jorgell a New York, e costringere così la signorina de Maubreuil a partire da sola.

Fattosi molto diffidente, questa volta Baruch non aveva messo a parte nessuno dei propri progetti. L'autista di cui si era servito per condurre le due donne dalla stazione di Juwilly al Golden Cottage non era al corrente di nulla, e, avvezzo a ubbidire passivamente come tutti i membri della Mano Rossa, non si era neppure domandato lo scopo di quella corvée.

Gli era stato ordinato di procurarsi un'automobile verde di una certa marca e di un certo numero di cavalli, vale a dire una vettura dello stesso tipo di quelle possedute da Fred Jorgell, e lui aveva ubbidito senza chiedere altro.

E come si è visto, Baruch era quasi riuscito nel suo proposito. Se avesse avuto un po' più di sangue freddo e non avesse perso la testa davanti alla resistenza della signorina de Maubreuil e se, infine, si fosse accontentato di anestetizzarla con il cloroformio come aveva fatto con Mrs Mac Barlott, sarebbe certo riuscito a catturarla.

L'intervento di Pistolet – quel cane maledetto che turbava i suoi sogni e di cui Baruch non aveva mai potuto sbarazzarsi – gli aveva fatto perdere ogni presenza di spirito. Era corso fino alla sua macchina ed era fuggito via senza più voltarsi indietro.

Ma questa era stata anche la sua fortuna, perché se Lord Burydan e i suoi amici lo avessero trovato nel cottage alle prese con la signorina de Maubreuil, lo

avrebbero sicuramente linciato senza concedergli alcuna forma di processo.

Del resto, Baruch era stato doppiamente fortunato, perché sarebbe potuto morire sgozzato dal cane mentre aspettava, da solo nella villa, l'arrivo delle due donne.

Giunto al Golden Cottage in piena notte, Baruch aveva varcato il cancello servendosi di una chiave falsa e poi, trovando aperta la porta che era stata scassinata dai *tramp* – la stessa di cui si era servito anche Pistolet – era penetrato nella villa. Dato che la signorina de Maubreuil si sarebbe potuta insospettire non vedendo luci accese, aveva girato la chiave dei commutatori elettrici in due o tre stanze.

Nel frattempo, Pistolet era andato a compiere razzie in una lontana fattoria, e solo dopo aver lautamente cenato con un'anatra attaccata a sorpresa aveva fatto ritorno al cottage proprio nel momento in cui Andrée veniva trascinata via a forza dal bandito.

Non c'è dubbio che, se si fosse trovato alla villa nel momento in cui Baruch varcava il cancello, Pistolet avrebbe sfogato immediatamente il suo antico rancore contro l'assassino del signor de Maubreuil.

Andrée e i suoi amici, dopo breve riflessione, si erano resi perfettamente conto dell'immensa riconoscenza che dovevano al coraggioso animale, e infatti lo colmarono di ogni sorta di moine, ma per prima cosa lo lavarono, pettinarono e profumarono fino a ridargli il suo aspetto di cane civilizzato.

Con la consueta sagacità, Pistolet capì in fretta che il tempo della caccia era terminato e che, finalmente, si era guadagnato il diritto di vivere nell'ozio e

nel benessere; né, del resto, dava il minimo segno di sorpresa nel vedersi imbandire zuppe deliziose e succulente carcasse di pollame.

Inoltre aveva fin da subito riallacciato i rapporti con tutti i suoi vecchi amici, dal gobbetto al pellerossa Kloum, senza dimenticare Lord Burydan, che nutriva per lui una stima del tutto particolare.

D'altronde, Pistolet, che non aveva tardato molto a familiarizzare anche con Miss Isidora, Agénor e con l'ingegnere Harry Dorgan, al Golden Cottage non era considerato come un semplice spaniel. Aveva libero accesso a tutte le stanze e, dignitosamente seduto sul suo posteriore, assisteva a tutte le discussioni con un'espressione talmente pensosa e riflessiva che lo si sarebbe detto pronto a partecipare in qualsiasi momento.

Un giorno che si cominciò a parlare delle coordinate geografiche dell'Isola degli Impiccati, le parole *longitudine* e *latitudine* parvero evocare nell'animo di Pistolet un ricordo preciso, perché, d'un tratto, abbaiò per tre volte e, tirando impetuosamente la manica della giacca del gobbetto, gli fece capire, nel suo linguaggio canino, che voleva mostrargli qualcosa.

Oscar si guardò bene dall'ignorare il suo invito e seguì il cane, che, salite in fretta le scale del cottage, lo condusse in una soffitta dove il gobbetto non aveva mai messo piede.

Non appena fu entrato, Oscar scorse un fastello di paglia di mais e per terra, accanto ai brandelli della borsa di cuoio che le aveva contenute, le ventiquattro lettere dell'alfabeto ritagliate dal professor Bondonnat.

«A quanto pare,» disse allegramente il gobbetto «non hai dimenticato le mie lezioni di un tempo. Del resto, Kloum mi ha raccontato che erano proseguite con Bondonnat. Coraggio, vecchio mio, mostraci il tuo talento!».

E, mentre parlava, accarezzava dolcemente il pelo ricciuto del suo fedele compagno.

Pistolet non si fece pregare.

Dopo aver abbaiato altre tre volte, allungò le zampe e, con una rapidità acquisita grazie a lunghi e pazienti esercizi, compose la parola *longitudine*.

Oscar ammutolì di sorpresa e, trattenendo il respiro, si concentrò su ogni movimento del cane, chiedendosi con ansia perché avesse scelto proprio quella parola.

Pistolet, che, come si sa, era addestrato alla perfezione, impiegò qualche istante per comporre la seguente frase:

LONGITUDINE NORD, QUARANTASETTE

«Che significa tutto ciò?» gridò Oscar sconvolto. «Non sono gli stessi numeri che abbiamo trovato nella bottiglia! Qui c'è sotto qualcosa».

E carezzando di nuovo la bestiola, aggiunse: «Continua, vecchio mio, la latitudine ora...».

Imperturbabile, il cane compose:

LATITUDINE OVEST, CENTOESSANTUNO

«Questa poi!» gridò stupefatto il gobbetto. «È straordinario!».

Oscar annotò scrupolosamente le due cifre su un taccuino e scendendo le scale quattro gradini alla

volta, corse a comunicare agli amici rimasti nel salone la sua sconvolgente scoperta.

«Ricordo benissimo» disse Kloum «che Bondonnat aveva insegnato a Pistolet queste due parole, longitudine e latitudine. Il professore aveva anche cercato di spiegarmene il significato, ma vedendo che non ci capivo nulla, aveva lasciato perdere».

E un minuto dopo erano tutti nella soffitta di Pistolet che, davanti a quel folto uditorio, riprese i suoi esercizi.

Quando una lettera si presentava due volte nella stessa parola, Pistolet, dopo averla collocata, la riprendeva lasciando al suo posto un vuoto. Questo dettaglio sollevò l'ammirazione dei presenti perché, in tal modo, all'erudito animale bastava un solo alfabeto per comporre un'infinità di parole.

Intanto, l'episodio rievocato da Kloum aveva portato Lord Burydan a un'illuminazione.

«*By God!*» gridò. «Siamo dei veri imbecilli! Idioti! Mammalucchi!».

«Come sarebbe, Mylord?» chiese meravigliato il gobbetto.

«Ma sì, siamo tutti degli asini calzati e vestiti, e i banditi della Mano Rossa sono cento volte più intelligenti di noi!».

«Che intendete dire?».

«Non capite dunque che la bottiglia “trovata in mare” che ci ha portato quella specie di pirata era solo un bluff, una falsa indicazione destinata a trascinarci tra i ghiacci del Polo Sud? La lettera di Bondonnat è sicuramente falsa, e intendo esaminarla al più presto con una lente d'ingrandimento. La signori-

na Frédérique mi favorirà una delle vecchie lettere di suo padre in modo che io possa confrontare le due grafie».

«Possiamo farlo anche subito!» esclamò la fanciulla. Un minuto dopo, Frédérique tornava con la lettera trovata nella bottiglia e una vecchia missiva dello scienziato.

A Lord Burydan bastò un rapido esame con la lente d'ingrandimento per convincersi che il documento comprato per duecento dollari dal capitano Christian Knox era opera di un abile falsario.

«Senza Pistolet» mormorò tra i denti l'eccentrico Lord «ci saremmo trovati in un mare di guai».

Gli abitanti del Golden Cottage erano impietriti dallo stupore, ma dopo qualche istante di riflessione furono costretti a riconoscere che Lord Burydan aveva ragione e che l'indicazione giusta era proprio quella data da Pistolet.

E anche Fred Jorgell, Harry Dorgan e i due francesi, di ritorno da San Francisco verso sera, furono dello stesso avviso: Prosper Bondonnat andava cercato nei pressi del circolo artico e non altrove. Tuttavia, per mettersi al riparo da eventuali macchinazioni della Mano Rossa, fu deciso che si sarebbe tenuto il più assoluto riserbo su quanto era stato appena scoperto.

La partenza dei due yacht venne fissata irrevocabilmente per il tredici di gennaio, un venerdì.